IL COLTIVATORE

GIORNALE DI AGRICOLTURA PRATICA

Fondato nel 1855 dal Prof. G. A. Ottavi

Premiato dal Ministero di A. I. C. con medaglia d'oro ai benemeriti dell'agricoltura

GIÀ DIRETTO DA

EDOARDO OTTAVI

Direttore: PROF. TITO POGGI

Redattore Capo: Dott. En. ALAMANNO GUERCINI - *Amministratore:* Dr. EDOARDO PARVOPASSU - *Segretario:* Rag. EDOARDO ZARDETTI.

SERIE QUINTA

Anno Settantacinquesimo

(1929) - Vol. I.

(VOLUME CENTOTRENTOTTESIMO DELLA COLLEZIONE)

CASALE

Stabilimento Tipografico Miglietta, Milano e C., Succ. Cassone

1929

SOMMARIO

Non dimentichiamo Solari!

— Buon anno, Amici lettori! Io non posso offrirvi altra strenna, al cominciare del nuovo anno (settantacinquesimo del periodico, e settantaduesimo mio) che questa raccomandazione: «Non dimenticate Solari!» —

Molto bene ha fatto uno dei più convinti solariani, l'amico nostro e collaboratore Ing. Egidio Pecchioni, a riparlare degnamente di Solari nel fascicolo 11° (novembre 1928) dell'ottima Rivista «La Terra»; e non meno bene il nostro bravo Redattore Capo, Dott. Guercini, a riassumere quello scritto nell'ultimo nostro fascicolo del 1928.

Io intendo qui di ribattere il chiodo, nè credo che potrei meglio cominciar l'anno.

In fondo, infatti, il ragionamento di Pecchioni è ben giusto. Egli dice: «Sta bene; i pionieri, gli avanguardisti dell'agricoltura arrivano a produzioni di grano superbe: trentacinque, quaranta, quarantacinque e fino 50 quintali per ettaro! E v'è già chi intende sorpassarli. Benone. «Mejo de cussì no la podarìa andar...».

Ma la massa degli agricoltori, che non è tutta fiore, la gran massa, rimane penosamente addietro, e si contenta (o se anche non se ne contenta, non sa fare di più) di restar sotto, anche molto sotto, ai 20 quintali.

Ora basterebbe che la massa, il grosso dell'esercito, toccasse i 20, e magari poco dopo i 25, per aver veramente vinta la bella battaglia. Così no, perchè l'avanguardia è, in ogni provincia, formata da un manipolo, truppa sceltissima ma scarsa, già troppo avanti perchè l'esercito vero possa mantenersi con essa a contatto.

Questa è una verità; e come tutte le verità non bisogna nasconderla. Bensì è necessario provvedere a renderla meno preoccupante.

*

Ora Pecchioni dice, e io gli tengo bordone: non dimentichiamo Solari. In altri termini, mentre chi sa e chi può arriverà alle produzioni altissime mediante le dirette applicazioni al frumento dei mezzi più moderni e più costosi di granicoltura, nitratazioni invernali comprese, la massa degli agricoltori italiani faccia un altro salto in avanti e intanto applichi il sistema Solari con quella ampiezza che purtroppo non raggiunse mai. Arriverà così, presto e senza enorme dispendio, ai 20, 22, 25 quintali di grano ad ettaro, di cui Solari quarant'anni fa si contentava e che, in verità, basterebbero anche a noi, oggi tanto più esigenti, qualora si ottenessero almeno su tre quarti del territorio granario italiano.

— Ma il sistema Solari può veramente applicarsi *ovunque?* —

Ovunque, rispondo, sia possibile la coltivazione di una leguminosa foraggera: trifoglio, erba medica, lupinella, sulla. In verità son pochi i paesi che non permettano la coltivazione di una almeno di queste preziose piante.

Piuttosto non bisogna nasconderci, caro Pecchioni, che gli agricoltori della retroguardia nicchiano anche di fronte al sistema Solari. E quando si dice loro di concimare il prato artificiale con 4 quintali di perfosfato per ettaro, 4 quintali di cloruro di potassio (questo è l'osso duro!) e 4 quintali di gesso, gridano che è troppa spesa... e cercano di ingannare il propagandista e sè stessi, riducendo la formula solariana ai 4 quintali di perfosfato, quando non siano soltanto i 4 di gesso!...

*

Eppure se pensassero che *così* si raddoppierebbe il prodotto di foraggio, e quindi della stalla; che *così* si avrebbe letame in abbondanza, e quindi aumento di fertilità di tutto il podere; che *così* gli acquisti di concimi azotati potrebbero ridursi, con notevole economia; e che *così* la produzione del grano salirebbe automaticamente..., in verità dovrebbero persuadersi a scuotere la colpevole apatìa, a muoversi, a passare dalle retrovie alle truppe combattenti, a camminare insomma come vogliono i tempi e come esige l'Italia.

Ciò di cui posso, a comune conforto, assicurare l'amico Pecchioni si è che nel cuore di noi tecnici dell'agricoltura Stanislao Solari *non è dimenticato.*

Infine quando, a cominciare dal Comitato permanente del grano per venire alle Commissioni granarie provinciali, alle mie amate Cattedre ambulanti e a tutti i tecnici agricoli, si predica, in tutti i toni: «prato artificiale e buona rotazione», e naturalmente si consigliano le forti concimazioni *minerali* al prato stesso; e tutto ciò si consiglia, si raccomanda e si inculca ai riguardi della battaglia del grano..., si segue Solari anche senza dirlo.

Ma riconosco che dirlo è doveroso; è giustizia. Onde mi associo «toto corde» all'amico Pecchioni nel ricordare l'agronomo illustre, tanto più in questo gennajo, centenario della sua nascita; nel rimetterne in luce le grandi benemerenze; e nel ridire agli agricoltori: «Non dimenticate Solari e il suo metodo, che è una delle vie più diritte e meno costose per arrivare all'auspicata vittoria».

TITO POGGI.

Note di frutticoltura

L'industria a catena della frutticoltura.

Da molti anni e per mia istruzione, non già per incarichi ufficiosi ed ufficiali che non ho mai avuti, perchè ho sempre tenuto alla mia assoluta indipendenza, io controllo gli impianti nonchè le frutta e le piante che vengono prodotte in Italia, e posso dire che, specialmente

in questo ultimo periodo, si sono fatti dei notevoli progressi nella frutticoltura sia considerata dal lato tecnico sia economico. L'industria dei vivaisti, anche dei più provetti, ha avuto una crisi nel 1927, diremo così dell'abbondanza perchè troppe erano le piante (specialmente di peschi) offerte, superiore alle richieste, più scarse in causa della crisi finanziaria che hanno avuto gli agricoltori per il prezzo del grano.

Il vivaista italiano per progredire sèmpre più, ha bisogno di essere protetto da una legge còntro le frodi. Si è unificata la legge contro le frodi del vino, dell'aceto, degli olii, dei formaggi, del burro, dei concimi, delle sementi, che danneggiano il consumatore per una sola volta e per il momento del consumo, mentre non abbiamo provveduto alle manchevolezze delle piante che si portano in commercio che possono rovinare interi impianti sprecando fatiche e denaro per molti anni! (1).

* * *

Nelle mie escursioni del decorso estate, riportai una gratissima impressione del vivajo annesso all'azienda agraria C. Bonora e C. di Galliera (Bologna). Riporto da una fotografia una sezione del vivajo di peschi, la quale dimostra i progressi che abbiamo fatto nell'industria dei vivai.

Detta azienda ha parecchie centinaja di ettari di campi, e dal 1911, si và trasformando in un'azienda grandiosa orto-frutticola. Fino al 1926 erano piantate 25.500 piante; entro il 1929 ne saranno piantate 50.000.

I particolari di questa azienda li ho illustrati nel mio libro-atlante *Frutta di grande reddito* testè pubblicato, e dirò soltanto che ora ha nei suoi vivai 300.000 piante; una parte è destinata ai suoi impianti ed una parte per la vendita. Un esteso riparto del terreno è dedicato esclusivamente a frutteto sperimentale di piante madri. Assicurata la convenienza di una data varietà, questa viene propagata al massimo in due anni nei vivai, a migliaja di esemplari.

Le varietà sono tutte di grande reddito e di alta genealogia. Fra peschi, meli, peri, susini, le varietà sono solo una ventina.

Però più che per la vendita delle piante, la Ditta Bonora tende a promuovere la frutticoltura che io chiamerei *industriale a catena.*

---

(1) Come è noto alla Camera, è stata di recente approvata una legge sulla difesa delle piante; ma posteriormente alla compilazione di questo scritto.

n. d. r.

Essa produce a vagoni, esclusivamente frutta scelte di prima qualità ma non in quantità sufficiente per le richieste che sono sempre maggiori all'estero. Essa vuole associarsi con altri proprietari volonterosi, fornisce loro le piante pur di vendere in comune le frutta, alle condizioni convenute.

L'agricoltore consociato si assicura la qualità migliore di piante, l'azienda Bonora coi suoi tecnici garantisce il razionale impianto, le cure di allevamento e di coltivazione; ed infine la stessa Ditta assicura la vendita dei prodotti colla sua organizzazione commerciale.

Basterebbe una sola di queste Ditte per provincia, perchè in un ventennio tutta l'Italia cambiasse la sua fisionomia frutticola.

Fig. 1. — Un vivaio di peschi della Azienda Frutticola Bonora a Galliera (Bologna).

La Ditta Bonvicini, in poco più di un ventennio ha reso rinomata la Romagna per la frutta, ed ora a Paestum porta la sua esperienza; e la Campania, in pochi anni sicuramente diventerà la regione frutticola più fiorente.

La popolazione agricola italiana attuale acquista ed intensifica la sua virtù associativa che per il passato mancava. Sono le corporazioni fasciste sorte per l'illuminata concezione del Duce che formano questa coscienza ed alle quali noi auspichiamo questa attività.

D. Tamaro.

Per finire intorno a un problema di fisiologia vegetale

Ill.mo Signor Direttore,

Ho letto nel N. 33 (1928) del Suo pregiato Periodico una lettera del Dott. Ivo Ranzi, alla quale, per amore di chiarezza, m'interesserebbe di rispondere per portare definitivamente la questione nei suoi veri termini. Confido perciò che Ella vorrà concedermi un po' di spazio, della qual cosa Le sarò molto grato.

Prima di tutto mi preme rilevare che l'obbiezione che il Dottor Ranzi avanza nel suo articolo, dopo averla riportata nella sua nota originale, circa la possibilità che il riverbero del terreno influisca sulla temperatura letta sulle piante, non è solo del Dott. Ranzi, ma è anche mia e a pagina 140, righe 18-21 del mio lavoro « Forme e limiti dello xerofitismo nel frumento etc. » si trovano scritte testualmente queste parole: « ... occorre certo tener conto del calore di riverbero (del suolo) che avrà forse prodotto un'elevazione di temperatura, specialmente nelle parti inferiori delle piante ».

Avrei veduto con piacere che tale considerazione, fosse riportata anche a nome mio, per non spostare interamente, come pare abbia fatto il Dott. Ranzi, la reale portata da me attribuita, con tali parole, alla ricerca. Certo che in tal caso sarebbe stata molto sminuita l'importanza delle affermazioni, che mi sembrano eccessivamente assolute, contenute nella nota originale del Dott. Ranzi, a me pervenuta in ritardo, per la cortesia di un collega di Bologna.

Ciò credo opportuno mettere in chiaro, per porre nella sua vera luce i dati che il Dott. Ranzi ha assunto come assoluti e verificabili in tutte le circostanze sperimentali.

Del resto, le argomentazioni che m'indussero a definire la variazione d'intensità e di forma della traspirazione lungo i culmi, sono basate su una serie di fatti concreti di ordine morfologico e istologico chimico e fisiologico, di valore ben più decisivo del rapporto fra temperatura e traspirazione, soggetto, come già dicemmo, ad una serie oltremodo complessa e numerosa di cause d'errore e, se non si verifica sempre la prevista diminuzione di temperatura verso l'alto dei culmi, ciò è dovuto, com'è facile comprendere, alla preponderanza delle suddette cause d'errore.

Quel che si può dire però è che, più che la ricerca e l'adozione di mezzi ultrasensibili, sono necessarie precauzioni sperimentali, derivanti dalla stessa conoscenza delle cause perturbatrici, insite nella pianta e nell'ambiente in cui essa vive.

E anche coll'adozione delle precauzioni del caso, (non pènsi a nessun miracolismo il Dott. Ranzi; si tratta semplicemente della scelta opportuna di giornate o meglio ore di una giornata a cielo sufficentemente coperto, quando nòn sia possibile operare all'ombra di qualche mezzo, con aria preferibilmente molto mossa e con bassa umidità relativa, e tenendo conto inoltre di altre poche, ma importanti, condizioni del terreno e dei soggetti da studiare: tutte cose che io non trovo accennate a proposito dell'esperienza di cui parla il Dottor Ranzi in fondo alla pag. 29 della sua nota) rimangono sempre cause grandemente perturbatrici, com'è facile immaginarsi, i caratteri morfologici, istologici, chimici e fisiologici progressivamente e profondamente varianti verso l'alto dei culmi. (Cfr. mio lavoro sopracitato).

Quanto poi alla razionalità della scelta di buoni termometri o di apparecchi termo-elettrici ultra-sensibili, seppure possa escludersi che tale maggiore sensibilità porti a nuove complicazioni ed a nuove cause d'errore, dipende in ogni caso dal significato che conviene attribuire alle cifre: sono del resto superflui molti decimali, occorre soltanto rispondenza al vero.

Con dieci osservazioni eseguite con un buon termometro al decimo, immerso e ad intimo contatto con una massa di organi omologhi, che ne avvolgono interamente e spessamente il bulbo, a difesa di qualunque radiazione per la loro natura atermana, io credo si possano ottenere dei dati sufficentemente attendibili, per quanto affetti, come avviene e forse di più coll'impiego di altri mezzi, dai soliti errori sopraccennati: massimamente dall'influenza del riverbero del terreno sulla vegetazione.

In ciò consistette il nostro metodo: ma, santo Cielo, non diamo alle cifre ottenute dei valori assoluti e immutabili, che esse non hanno!

Sorvolo interamente sulle critiche, dirò così, *marginali*, alle quali il Dott. Ranzi pare dia tutta la sua preferenza; evidentemente ha compreso ciò che volevo dire e questo mi basta.

Ciò però che mi preme di chiarire in questo scritto, è che, per quel po' di pratica che ho fatto su questo argomento, non credo sia da assegnare molta importanza a delle ricerche che non portano a nessun risultato imprevisto.

Comunque sarò ben lieto di conoscere il Dott. Ranzi e di parlare ancora sull'argomento.

Coi migliori ringraziamenti e fervidi auguri, mi creda, signor Direttore,

obbl.mo

Modena, 28 Dicembre 1928 - VII. A. Draghetti.

Macchine utili

All'articolo dell'egregio Collega Dott. A. Pieri, pubblicato nell'ultimo fascicolo del 1928, ed alla nota del nostro Direttore, faccio seguito per illustrare oggi un'applicazione brevettata della trazione fu-
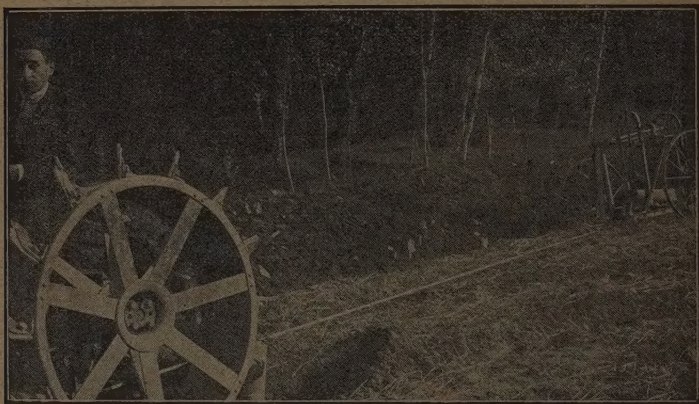
Fig. 2. — Come avviene la trazione dell'aratro.

Fig. 3. — Il carrello è bene visibile.

nicolare all'aratura profonda, dovuta a due agricoltori: i Sigg. Zelino Pifferi e Giuseppe Franchini - via Quarto - Imola (Bologna).

Sul trattore sono applicati un argano ed un forte ancoraggio automatico, che lo stesso trattore pone in azione.

Poche, anzi, pochissime parole sono sufficienti a confortare di appoggio le fotografie qui riprodotte.
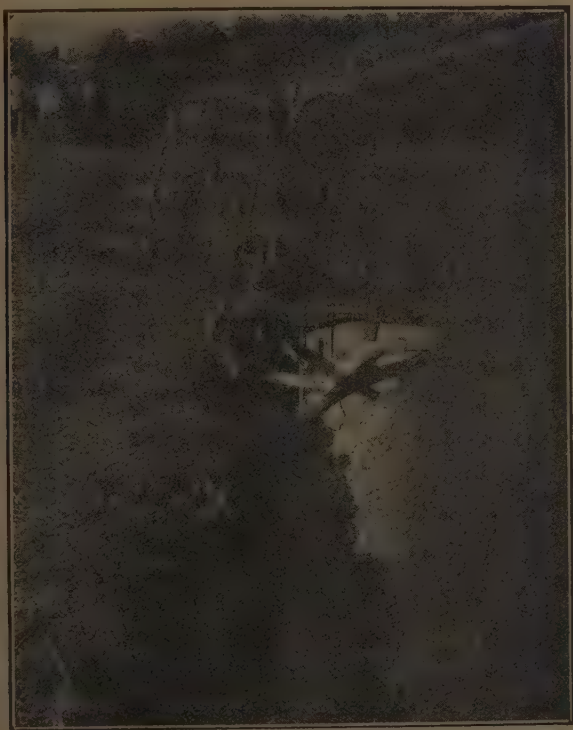
Fig. 4. — Il Fordson ha permesso di approfondire il solco fino a m. 0,83, come è dimostrato dal metro che si appoggia all'aratro.

Nella fig. n. 2 si osserva la parte posteriore del trattore che tira l'aratro. Nella fig. n. 3 è bene in vista il carrello, mentre la rimanente parte dell'aratro è sotterra. È visibile anche l'estrattore dell'aratro. La fig. n. 4 mostra la profondità del solco, e l'esecuzione del lavoro che non è davvero disprezzabile! Tale lavoro è stato fatto in collina, e richiedendo quindi un maggiore sforzo.

Il Sig. Franchini afferma che in una giornata lavorativa di 10 ore si possono scassare circa 40 are, colla spesa di Lire 700 all'ettaro, compreso ammortamento, personale, combustibile, lubrificante, assicurazione, etc. Se è vero che in Romagna, ad esempio, un ettaro di scasso a 80 cm. di profondità viene a costare intorno alle 9000 lire, il risparmio è più che evidente, quando si metta in azione lo scasso meccanico. Ma non solo in Romagna, lo scasso eseguito con operai, costa caro.

Certo, non si può lavorare con questo sistema in terreni accidentati, con forte pendenza o con eccessiva quantità di pietre; ma in condizioni di possibilità, si ottengono resultati eccellenti, sotto ogni aspetto.

Applicando la trattrice Fiat 703 A si raggiunge la profondità di 80 cm. come i costruttori garantiscono, mentre con Fordson tale lavoro non si ottiene che in via eccezionale.

Ogni ulteriore schiarimento può essere richiesto ai costruttori di cui ho parlato.

Non voglio aggiungere che l'augurio di aver contribuito a valorizzare lo sforzo fatto da questi agricoltori connazionali, per dotar l'agricoltura nostra di macchine ed applicazioni economiche ed utilissime.

A. Guercini.

Quattro miliardi di facile conquista

Sono i 4 miliardi di aumento che potrebbe dare la produzione avicola italiana in un anno, due al massimo.

In Italia la produzione avicola in uova e carne è valutata tra i 4 e i 5 miliardi: stiamo al calcolo più basso. Piccole e grandi nazioni europee, infinitamente meno adatte per la produzione avicola sotto tutti i rapporti, nazioni che hanno lunghi inverni di gelo, come l'Olanda, la Danimarca, la Russia ecc. han saputo in 4 anni *moltiplicare da quattro ad otto volte la loro produzione avicola*. L'Italia immensamente più favorita di tutte queste nazioni e per il clima e per la razza delle galline e per l'abitudine di secoli e per lo spezzamento della proprietà e per il largo contingente rurale ecc., potrebbe fare infinitamente meglio; ma noi vogliamo essere prudentissimi

nel nostro preventivo e ci limitiamo ad affermare che l'Italia potrebbe con tutta facilità raddoppiare la propria produzione avicola. E sarebbero per lo meno quattro miliardi di aumento nella ricchezza nazionale; quattro miliardi nel primo anno, aumentabili di anno in anno, com'è avvenuto altrove.

Non intendiamo per raddoppio della produzione quello di far produrre alla gallina il doppio numero di uova. Anche questo avverrà, ma richiede un lavoro di molti anni. Purtroppo di certi perfezionamenti i contadini non vorranno per un pezzo sentir parlare, e chimeriche sarebbero le speranze riposte su quest'aspetto della questione.

Pur non negligendo, s'intende, i mezzi per accrescere la produzione in questo senso, noi fondiamo il nostro preventivo su un altro punto di vista: raddoppiare cioè la produzione: a) ottenendo che si allevino venti galline dove oggi se ne allevano dieci; b) attraendo capitali a quest'industria dopo averne reso i benefizî larghi, sicuri, evidenti, indiscutibili.

Al primo punto si può arrivare facilmente con un ritocco geniale al contratto di mezzadria in modo che il ritocco giovi al proprietario od affittuario ed al contadino; al secondo si arriva anche più facilmente con una grande diminuzione nel costo del mantenimento della gallina, in modo che il reddito della pollicoltura balzi *netto*, *limpido*, *sicuro*, *larghissimo ed evidente agli occhi di tutti.*

I capitali italiani non si dedicano alla pollicoltura perchè non hanno fede nei redditi di questa (1). E... non hanno torto. Gli stabilimenti di avicoltura guadagnano perchè hanno tante corde al loro arco (uova da cova, pulcini, riproduttori ecc.) ma quanti sono i grandi pollicoltori che guadagnano soltanto colla vendita delle uova o della carne? Pochi in verità. Ed è questo il ramo che bisogna far prosperare. La pollicoltura deve rendere in modo largo e sicuro anche trattata per la sola produzione di carne ed uova: allora la vedrete estendersi!

Quando si potrà dimostrare con conti semplicissimi, di innegabile evidenza, che l'allevamento delle galline è un'impresa di *sicuro e largo reddito*, i volonterosi affluiranno. In Belgio le Riviste bancarie si occupano dell'industria avicola come di ogni altra; in Italia neppur parlarne! E non hanno torto, oggi. Lo avranno il giorno in cui si saprà dimostrare agli uomini della finanza che la pollicoltura rende *più largamente e più sicuramente* di altre industrie.

Il costo del nutrimento razionale della gallina (non parliamo, s'intende, della gallina in libertà, dei contadini) si aggira sui venti cen-

---

(1) Verissimo! T. P.

tesimi per capo, verdura esclusa. Questo costo può essere ridotto *di due terzi*; mettiamo, per le spese di trasporto e il guadagno di intermediarî che si riduca soltanto alla metà. (S'intende che la riduzione non ha da essere ottenuta peggiorando o restringendo la razione, ma anzi migliorandola sotto tutti i rapporti). *Col costo ridotto alla metà, la pollicoltura diventa di colpo un'industria di larghissimo reddito.*

Queste *e tante altre cose* sono possibili *e di una possibilità che si può documentare.*

Per animare questo risveglio avicolo, questa lotta in pro della ricchezza nazionale, io ho proposto in varie Riviste di bandire la « *Battaglia dell'avicoltura* » come si è bandita quella del grano: più importante quest'ultima, e di gran lunga, dal punto di vista politico, ma incapace sul terreno economico di dare in brev'ora i risultati di quella avicola.

Tante cose, è vero, potrebbero farsi anche senza la battaglia. Ma bisogna riconoscere che questa accende di entusiasmo, scuote gli apatici, galvanizza i volonterosi, spinge all'emulazione; è sprone, è stimolo, è potenza, è intensità di sforzi concordi diretti ad unica meta.

Se le mie parole, se la mia fede, se la mia passione, basate su fatti dimostrabili, potessero arrivare a chi di ragione, la nostra avicoltura farebbe presto invidia a tutto il mondo. Ma la voce del cantore è troppo debole per giungere tanto in alto! (1).

UGO BASSO.

(1) No; è tutt'altro che debole; in ogni modo vi uniremo altre voci, e faremo un coro. T. P.

Il problema della sarchiata nei climi caldo-aridi

La brillante comunicazione del Sig. Lorenzo Berardi, provocata dal mio articolo sulla patata, non mi meraviglia; ma non potrebbe non recarmi molta soddisfazione sapere le mie idee condivise da un tecnico quale mostra di essere il Sig. Berardi, tanto più che egli parla non per congetture, nè per sentito dire, ma per esperienza diretta.

Quello che mi meraviglia, però, è che non ancora sia stata bandita

la crociata contro una coltivazione che, in climi caldo-aridi, mi sembra veramente funesta.

E' bene ribadire che parlo dei climi caldo-aridi, cioè di quelli che ordinariamente, da maggio ad ottobre, non vedono pioggia; non degli altri, a pioggie estive abbastanza regolari, nè dei terreni irrigati.

Penso che la coltivazione del granoturco non possa considerarsi conveniente che quando cominci almeno a dare 35-40 q.li ad Ha., cioè L. 3500-4000 lorde che, unite al reddito dell'erbaio (quando è possibile), di L. 400 o 500, danno un totale di L. 3900-4500 lorde.

Al contrario, le produzioni di granoturco raggiungono nell'Italia meridionale, medie assai basse. Qui in Colle Sannita, ad esempio, non si sorpassano i 5 o 6 tomoli a tomolo di terreno, cioè 6-7 q.li per Ha. Nelle annate cattive, e sono le più, appena si ricava la semente.

Non credo che nel Mezzogiorno, anche nelle annate migliori e nei terreni migliori, come alcune zone cerealicole e canapifere di Terra di lavoro, si possano sorpassare i 20 q.li ad Ha.

Ciò in conseguenza delle particolari esigenze del granturco, che possono così riassumersi:

1) Pochissima resistenza al freddo. Impossibili le semine precoci; quindi la pianta deve affrontare in pieno, per quasi tutta la vita, i mesi di siccità.

2) Grande sviluppo fogliare ed esigenza di rilevanti quantità di acqua.

3) Limitata capacità di sviluppo delle radici in profondità.

Aggiungasi che, per quanto sarchiata, è sempre una graminacea, e la sua coltivazione si ripercuote malamente sulla successiva cultura di grano. E' annosa esperienza, e qualunque contadino dell'Italia Meridionale lo sa, che ad annate buone (quanto relativamente!) di granturco, succedono annate scarse di frumento.

Ho già messo in rilievo nel precedente articolo su questo giornale la superiorità delle sarchiate invernali, specie della patata, sulle sarchiate a ciclo primaverile-estivo, anche per quanto riguarda economia di acqua nel terreno.

A conti fatti si può dire che quaggiù la coltivazione del granturco sia passiva per L. 600 a 1000, e forse più.

Ho spesso sentito dire da agricoltori che la semente del granturco è stata importata nientemeno che dal diavolo!

Sorge spontanea la domanda: perchè gli agricoltori meridionali si ostinano allora a coltivare simile pianta? (1).

Anzitutto è da mettere in rilievo la facilità della coltivazione. Il granturco, si può pensare, ha in gran parte soppiantata la fava, sopratutto perchè questa è seriamente ostacolata da una quantità di parassiti, fra cui primeggiano le orobanche, e sono tutt'altro che indifferenti gli afidi, le ruggini, la laria o tonco. Il granturco, invece, non ha seri nemici: il clima asciutto fa sì che il carbone non rechi gravi danni, mentre le cariossidi maturano e stagionano bene; quindi non sono da temere le dannose alterazioni che si lamentano altrove.

Il granturco poi permette la coltivazione di un erbaio autunno-vernino, mentre la fava no. E' questo un vantaggio non trascurabile in paesi poveri di foraggio. D'altro canto le cime e le foglie del granturco rappresentano un altro modesto aiuto. Già per questo la coltivazione del granturco è indice di agricoltura povera. Infatti mancano quasi del tutto i prati di leguminose, e, mentre tale mancanza, unita alla distruzione dei prati naturali, rende necessaria una coltivazione passiva, il meschino prodotto dell'erbaio e la poca paglia di grano e granturco sono sufficienti alla pessima alimentazione a cui si sottopone lo scarso e cattivo bestiame.

Le cariossidi, per alcune fra le più povere popolazioni agricole, rappresentano un surrogato del frumento nella fabbricazione del pane e, qualche volta, la quasi totalità dei cereali per uso alimentare.

Sopratutto le granella servono, e questo è uno dei motivi salienti della coltivazione, nell'ingrassamento del maiale e nell'alimentazione dei polli. Il piccolo ed anche il medio coltivatore non mangia, ordinariamente, che carne di maiale, oltre a qualche vecchia pecora o vacca, rifiuto della macelleria cittadina. Condimento quasi esclusivo il lardo e lo strutto, oltre ad un po' d'olio. Allevare un maiale, due al massimo, è necessità per una famiglia di contadini.

Qualsiasi altro mangime, per il bestiame di qualunque specie, è totalmente sconosciuto. Del resto, l'introduzione di mangimi concentrati trova ostacolo nell'alto costo dei trasporti.

Un altro fatto gravissimo e facilmente constatabile è che l'economia poderale è restata patriarcale. Il contadino non produce per vendere, mentre tutto ciò che abbisogna alla famiglia deve essere prodotto nell'azienda o, meglio, la famiglia si deve contentare di quello che nell'azienda si può produrre. Nessuno spirito commerciale anima

---

(1) Proprio vero; questa domanda andrebbe rivolta anche ad altri agricoltori per altre coltivazioni. T. P.

il nostro contadino, specialmente dove manca la possibilità materiale dei traffici.

Il granturco soddisfa questa mentalità e risponde a queste esigenze, in verità assai modeste, ed è quindi indice di economia primitiva.

Un ultimo motivo, ultimo non per importanza, quello tecnico: la necessità di fare di tanto in tanto un po' di rinnovo. L'annata di maggese lavorato ha ceduto il posto ad una sarchiata. Infatti il termine « maggese », che significa riposo lavorato di un anno, è rimasto ad indicare una cultura sarchiata. Far maggese equivale a coltivare granturco o fave o patate.

Riassumendo, la coltivazione del granturco si trova solidamente inquadrata nell'agricoltura di estese zone del Mezzogiorno, e rappresenta il prodotto e l'esponente dei mali che l'affliggono.

Siamo in periodo di battaglia per l'evoluzione agricola del nostro Paese: si possono lasciare le cose come stanno?

Si pensi di quanto è passiva la coltivazione del granturco e che questa passività grava enormemente sul costo dei 9-10 Q.li di grano che gli succedono, rendendone la produzione, a sua volta, passiva. Si deve considerare l'annata di granturco, agli effetti economici, nè più nè meno come l'annata di riposo lavorato, coll'aggravante che, mentre questa giova alla produzione di frumento, quella nuoce, senza compensare il danno con una produzione soddisfacente.

In queste condizioni l'aumento della produzione frumentaria, già ostacolato per sè stesso dall'ambiente avverso, diventa problematico per motivi economici. E si noti che aumentare la produzione frumentaria significa per il nostro agricoltore uscire dalla cerchia chiusa dell'attuale economia ed accorgersi del deficit, di cui prima non si accorgeva.

Ora non vi può essere chi non veda che il problema della sarchiata assume in queste zone importanza fondamentale. Bisogna ad ogni costo bandire il granturco, sostituendolo con una coltivazione meno precaria ed antieconomica (1).

* * *

Della fava non è il caso di parlare fino a quando i semi delle orobanche non saranno completamente scomparsi dal terreno o fino a che non sarà trovato un mezzo di lotta efficace.

Della patata si è discusso abbastanza, e, dopo la bella comunicazione del Sig. Berardi, non credo si possa trovare oppositori.

Solo per quanto riguarda la tecnica ed il valore culturale della so-

---

(1) Mi associo pienamente a questa affermazione. T. P.

lanacea, pur ammirando la competenza tecnica del Berardi, mi si conceda di osservare qualche cosa.

Bene dice Berardi che l'epoca di semina della sua coltivazione fu alquanto tardiva. Difatti bisogna tener presente che anche la patata ha le sue belle esigenze in fatto di umidità, e che più presto si semina, meglio si raccoglie. Ma anticipando la semina bisogna difendere la pianta dal freddo e dai geli, ed in ciò sta la particolarità ed il grande pregio del sistema da me descritto, che consiglierei l'alleato Berardi a sperimentare ed adattare all'ambiente in cui agisce.

Sarebbe poi utile a conoscersi il risultato della cultura che seguì la patata, per completare il quadro delle benemerenze di questa.

Per la patata fu posta, però, una questione pregiudiziale: quella dei trasporti. Dove questi mancano o costano troppo, la cultura non può essere di troppo estesa. C'è, è vero, da aumentare il consumo familiare e l'impiego nell'alimentazione del bestiame, ma non si può dare che molto limitatamente il carattere di cultura industriale alla solanacea.

Bisogna perciò ricorrere ai ripieghi.

Un buon ripiego potrebbe essere costituito dalla coltivazione di qualche specie di semi oleosi (girasole, ad esempio), per il fatto che concentrano in piccolo volume un certo valore, quindi possono in certo modo sfuggire al costo dei trasporti.

Sul loro valore economico e culturale la Sezione di Colle Sannita cercherà di istituire appositi esperimenti.

Dott. Fulvio di Nola.

Meglio tardi che mai!

A proposito di concimazione chimica diretta al frumento

Parecchi si son da tempo persuasi della convenienza di praticare per il frumento, anche direttamente, alla semina, la concimazione fosfo-azotata, e pure per la attuale campagna molti di tali *agricoltori progressisti* hanno elargito alle loro terre, regolarmente alla vigilia di spargervi il grano, q.li 6 di *perfosfato* e q.li 1,5 di *solfato ammonico* o quantità unitariamente equivalente di altro concime azotato (Nitrato ammonico - Nitrato di calcio - Solfonitrato ammonico - Calciocianamide ecc.). Ed hanno fatto bene a concimare; be-

nissimo, anzi, senz'altro. Il maggior prodotto che, immancabilmente, darà il campo di grano, di certo compenserà ad usura la maggiore spesa sostenuta per tale forma di *concimazione chimica diretta*.

Parecchi altri, purtroppo la gran maggioranza (1) non si sono invece ancora persuasi — e non si sono persuasi perchè non hanno voluto avere la bontà di provare — della convenienza di un tal procedimento. Ma cotesti agricoltori, che chiameremo del « così faceva mio nonno », finiranno pur essi, tra breve, sollecitativi dai resultati, eloquenti quanto mai, dei « Campi dimostrativi sulla concimazione chimica diretta al frumento » (in gran numero e dovunque impiantati per cura delle Cattedre di Agricoltura, ed anche da privati agricoltori progressisti) coll'entrare in massa nelle file di questi ultimi.

Però avvi anche un ragguardevole numero di coloro che sono persuasi della convenienza di concimare, pure direttamente alla semina, il grano, ma che per quest'anno avevano creduto di poter (in verità molto a malincuore) farne... a meno. *Avevano* creduto di poter fare a meno di concimare; chè poi, alla distanza di 10 giorni dalla semina, dopo seminato, i medesimi si sono pentiti. Il pentimento di non aver concimato è stato anzi per molti di essi così forte, da far passare in seconda linea la difficoltà di procurarsi denaro liquido (causa questa prima del malsano procedimento) per l'acquisto e del perfosfato e del concime azotato.

È a costoro che, appunto, vogliamo qui dire: meglio tardi che mai!

Coll'invito di fermamente proporsi di non più commettere un errore del genere in proseguo, diciamo a questi tanti amici che per l'anno 1928-29 avrebbero voluto disertare le file dei colleghi progressisti di fermo proposito, ch'essi sono ancora in tempo a parzialmente rimediare.

* * *

Azoto e fosforo possono essere dati al grano anche dopo la semina. Possono essere somministrati, in occasione della prima *erpicatura*, che però converrà anticipare di qualche giorno, nel gennaio-febbraio.

Ma trattandosi di concimazione effettuata in *copertura*, su terreno cioè ormai coperto di verde, si dovrà in ogni modo usare un concime azotato ad effetto pronto: il *nitrato di calcio*, per le terre povere di *calce*, o il *nitrato ammonico diluito*, dove invece la calce non difetta nel suolo. Quintali 1,5 di uno o l'altro di tali due concimi e 5-6 q.li di *perfosfato* (mescolati insieme se trattasi di nitrato am-

---

(1) In *alcune* regioni italiane. T. P.

monico, e sparsi invece separatamente se si usa il nitrato di calcio) bastano per ogni ettara di terreno; bastano a riguadagnare all'agricoltore ritardatario il 90 % della perdita ch'egli subirebbe irrimediabilmente se rimandasse la concimazione a... tempi migliori. Il 10 % della perdita rimane, si capisce, per il fatto che concimando a gennaio-febbraio anzichè alla semina, le pianticelle di grano vengono private della necessaria abbondanza di alimenti nei primi due-tre mesi di loro vita (1).

I 5 q.li di perfosfato costano, secondo i luoghi, intorno alle 120-145 lire; il quintale e mezzo di nitrato ammonico diluito, sempre secondo i luoghi e la distanza del campo dallo scalo, viene a costare sulle 110-115 lire. Complessivamente, dunque, la concimazione di un'ettara, L. 235-250; nulla importando di maggiore spesa il lavoro di erpicatura che serve anche per il ricoprimento del concime e che dovrebbe essere praticato lo stesso.

Il ricavo della vendita, coi prezzi attuali, di 2 Q.li di frumento basta già a pagare, come si vede, la spesa per tale concimazione. Ma l'ettara di terra così trattata, darà all'agricoltore, specie ov'egli abbia anche lavorato a dovere ed abbia impiegato semente bene adatta, per male che vadano le cose, almeno 3 Q.li di più di grano. E dunque..., dunque crediamo di poter non aggiungere altro.

Larino (Molise). L. MARINANGELI.

(1) E anche per l'altro fatto: che è difficile far penetrare i concimi abbastanza, colla concimazione in copertura. T. P.

Rimedî per gli alveari minacciati dalla fame nell'inverno

Premetto che l'apicoltore, se ha eseguito per bene l'invernamento, non dovrebbe andare incontro al pericolo di veder perire gli alveari per fame. Ma poichè non tutti quelli che si occupano di apicoltura, o per incapacità o per negligenza, trascurano l'importante pratica di fare un buon invernamento, così il primo e più palese sintomo di pericolo è nel vedere sul predellino degli alveari api morte o morenti. A parte gli altri segni che i provetti apicoltori conoscono, questo è il più visibile, perchè non può sfuggire all'occhio anche più superficiale. Anche il freddo è causa di gravi perdite, ma finchè le api hanno miele a sufficienza vi resistono e lo sopportano senza con-

seguenze gravi e irreparabili, a meno che esso non sia davvero forte e prolungato.

Perciò l'apicoltore che vede delle api morte o morenti sul davanzalino non deve avere esitazioni di sorta, perchè occorre riparare prontamente e efficacemente. Prepari subito un mattone ben caldo, del miele diluito o dello zucchero sciolto in acqua tiepida, riempia due o tre favi di miele o di sciroppo di zucchero e poi scoperchi l'alveare, senza scuotere le soffitte affinchè non cadano le api che vi sono attaccate; fatto ciò le api morte che sono sul davanzalino vanno tutte spazzate, quelle morenti vanno raccolte e poste con delicatezza sui favi, i favi non coperti dalle api vanno tolti ed al loro posto vanno messi quelli con miele o sciroppo e infine va posto il diaframma, la cui utilità è grandissima, perchè serve a tenere ben calde le api mediante la restrizione del nido. Il vuoto dietro il diaframma va riempito di stoppa o altra materia, capace di conservare il caldo, ma senza tramandare odori sgradevoli. Poi le api così raccolte e ristrette si spruzzano dolcemente affinchè riprendano forza e vigore; e in quanto alle api rimaste sul fondo anche esse vanno spruzzate, sollevando un po' il nido.

Sulle soffitte bisogna poi porre dei cuscinetti di stoppa o altra materia coibente, e fra essi il mattone caldo, in modo che il suo calore si comunichi ai cuscinetti e duri il più a lungo possibile.

Ricordino i lettori interessati, che il mattone non va mai messo prima del cuscino o altra roba, perchè non venendo tolto appena raffreddato, viene a formare una massa fredda, non punto piacevole per le povere api. Da ultimo le porticine si chiudono per un paio d'ore, e ciò perchè le api abbiano il tempo necessario per [illegible]dersi, riscaldarsi e ricominciare a nutrirsi.

La pratica descritta può apparire assai semplice, ma in realtà richiede prontezza d'intervento, delicatezza nello svolgimento e massima avvedutezza nelle sue varie fasi; in ricambio dà poi la grande soddisfazione di rivedere dopo qualche giorno l'alveare prima morente, in pieno risveglio e di sentirne l'allegro ronzio, segno di vita e di attività.

Roccamandolfi, Gennaio 1929.

G. MAINELLI
Segretario Comunale.

N. B. — Per nutrire le api, in luogo dei favi, può usarsi anche un buon nutritore, purchè l'arnia ne consentisse l'applicazione.

Libri nuovi

D. Tamaro — *Frutta di grande reddito - L'organizzazione della frutticoltura.* — Milano - U. Hoepli. — L. 250.

E' un libro-atlante veramente eccezionale.

Tamaro dice che questo sarà l'ultimo suo lavoro. Non ci credo. Ma, se fosse, sarebbe un finale magnifico: un finalone.

L'opera, grandiosa e bella, fa onore all'Autore e all'Editore: 1000 pagine in 4° grandissimo; 292 tavole di cui 78 a colori; molte fotoincisioni e un testo illustrativo completo, esatto, accuratissimo. Bravo Tamaro! Auguro anche a te, come a me stesso, un buon numero d'anni ancora di utile lavoro. Intanto tu hai veramente messo alla luce il tuo capolavoro.

Franco Samarani — *Silos per foraggi.* — 2ª edizione. - L. 16. — Piacenza - Federaz. ital. dei Consorzi agrari - 1929 - VII.

Opera magna, anche questa. La teoria e la pratica dell'insilamento *cremasco* o *samaranico* (Proto attento!) sono, in questo bel volume, chiaramente esposte, e senza troppi paradossi, cari all'A.

Chi voglia mettersi al corrente dei Silos Samarani (e sarebbe ora che tutti vi si mettessero) non può che ricorrere a questo libro ove troverà anche i particolari costruttivi e gli stessi preventivi di spesa, oltre a 36 buone figure. — Insomma entro al nuovo libro del benemerito Samarani sta la chimica, la microbiologia, la architettura, la meccanica e l'economia dei silos cremaschi.... e perfino la storia! Meglio di così...

Prima mostra zootecnica del Mandamento di Pitigliano - Relazioni - Resoconti - Notizie statistiche. — Sancasciano Val di Pesa - Stab. tip. Fratelli Stianti - 1928.

Importante relazione sulla Mostra zootecnica che si tenne a Manciano (Grosseto) il 25 maggio 1927 e che riuscì imponente; e veramente atta a dimostrare quale avvenire è riservato alla zootecnia maremmana.

Attilio Fontana — *Enrico Ford e le sue idee sull'agricoltura.* — Roma - Tip. delle Terme - 1928 - A. VII.

Che buona azione questa dell'On. A. Fontana! Egli ha tradotto, riassunto e commentato, in queste interessantissime pagine, brani e concetti del grande americano; il quale, anche rispetto all'agricoltura, ha idee originali che meritano d'esser meditate. Quali? Leggete, vi prego l'opuscolo (sole 32 pagine) e darete con me piena ragione all'on. Fontana sia quando approva convinto, le idee agricole di Ford; sia quando ne dissente. T. P.

« *Almanacco del Contadino e della Massaia* » *per l'anno VII* - 1929.

La Federazione dei Sindacati degli agricoltori della Prov. di Torino, Sezione Avicultori e Coniglicoltori, ha pubblicato questo ottimo Almanacco che contiene notizie utili per tutti gli agricoltori. R.

Briciole

Nella Biblioteca Minima Ottavi.

Il Prof. O. Gorni ha riveduto la seconda edizione del suo manualetto su « *Le Fave* », che noi presentiamo ai lettori con viva raccomandazione di diffonderla tra i pratici e tra i contadini.

Queste piante hanno importanza non trascurabile in agricoltura, per le loro possibilità di impiego come foraggio fresco e secco, oppure come sovescio. E le norme per la loro buona coltivazione, dettate da un esperto Agricoltore e Tecnico gioveranno se divulgate e applicate saggiamente.

Il manualetto costa L. 1,20 franco in Italia e L. 1,40 franco all'estero per gli abbonati al *Coltivatore*.

♣

Produzione di azoto.

Mentre prima della guerra il nitrato del Chile forniva il 57 % della produzione mondiale dell'azoto, ora l'industria ricava dall'aria la maggior parte (54 %) dell'azoto dei concimi. Ecco qualche dato: azoto dell'aria: 900.000 tonnellate (54 %); azoto ricuperato: 391.000 tonnellate (23 %); nitrato del Chile: 390.000 tonn. (23 %).

Api e nicotina.

La Stazione agraria di Massachusetts consiglia di adoperare delle poltiglie insetticide a base di arseniato di piombo e di nicotina per limitare la mortalità delle api. La nicotina esercita sulle api un effetto di repulsione ed allontanandole dalle piante trattate con poltiglia insetticida, ne impedisce l'avvelenamento.

♣

Calce e potassa.

Il prof. Demolon consiglia di aggiungere ai terreni calciocarenti prima di tutto la calce e solo successivamente la potassa. In questo modo viene migliorato il potere assorbente del terreno rispetto alla potassa che durante lo sviluppo delle piante viene poscia liberata e messa a loro disposizione dai sali di calcio solubili che si formano nel suolo.

Nei terreni acidi la calciocianamide
provoca un'alcalinizzazione progressiva del terreno che è massima dopo 10-12 giorni dallo spargimento. Man mano poi che procede la sua nitrificazione, il terreno ritorna ancora acido, sebbene in grado minore di prima della concimazione calcio-cianamidica. Nei terreni acidi la calcio-cianamide sarà sempre da preferire agli altri concimi azotati, ma, da sola non riuscirà mai a correggere permanentemente la loro acidità. Bisogna procedere alla loro calcitazione.

♣

Ancora del pero Mendels.
Il Maestro ha corretto lo strafalcione, di avere tradotto la parola inglese *blight*, o « nebbia » per *ticchiolatura*. Gli americani distinguono due forme di *blight* del pero: quella che colpisce le foglie, dovuta a *Entomosporium maculatum* (*Venturia pyrina*), che noi chiamiamo « ticchiolatura », e quella che ulcera ed annerisce i ramoscelli giovani, e che noi chiamiamo « vaiuolo » o « sbruciacchiatura dei giovani germogli »; questa è causata da micrococcus (bacillus) amylovorus, Burrill. Finalmente, gli americani chiamano « *scab* » una malattia, che produce sulle foglie e sui frutti del pero delle punteggiature *simili* a quelle della scabbia, e prodotte da *Fusicladium pyrinum*, Furkl.

Di queste malattie il pero Mendels non soffre.

Mando una cromo sul frutto e l'articolo descrittivo del Sonderegger.

Il mio strafalcione deve essere capitato in un momento di amnesia, perchè a giorni festeggio la 73ª primavera (1).

L'...americano.

♣

Se le concimazioni e le irrigazioni ai mandarini,
possono avere influenza sulla buccia e sui semi, ci è stato domandato recentemente.

Per quanto non sempre si riesca a far diminuire lo spessore della buccia e tanto meno il numero dei semi nei *mandarini* — potendo ciò dipendere anche dalla varietà che venne usata per innesto — tuttavia è certo che le irrigazioni e le concimazioni azotate gioveranno assai.

Queste concimazioni potranno farsi due volte l'anno (fine inverno

(1) Auguri! E io la 72esima. T. P.

— dopo la raccolta — e fine d'estate) con *nitrato di calcio* in quantità di q.li 1,50 per ettaro per ogni concimazione; oppure con nitrato ammonico (al 15-16 % di azoto) nelle stesse quantità.

♣

Vini che filano...

Vini leggeri, con acidità piuttosto scarsa, incompletamente fermentati e con piccoli residui di zucchero, possono con facilità andar soggetti alla malattia del filante o grassume.

I bianchi sono più bersagliati: si presentano viscosi, di sapore insipido ma con sfondo di rancido. I vini rossi sembrano frizzanti. Agitando all'aria questi vini ammalati si ha sviluppo di anidride carbonica e temporanea diminuzione di viscosità. Versandoli, non fanno rumore e filano come l'olio.

Le solfitazioni valgono a prevenire, e con 20 gr. di metabisolfito per ettolitro si potrebbe impedire assolutamente lo sviluppo del filante. Anche dosi minori sono di ostacolo forte.

Per la cura si opera lo sbattimento all'aria, facendo cadere il vino filante su tavole bucherellate. Dovrà seguire poi una chiarificazione o una filtrazione, ed un'aggiunta di 10 gr. di metasolfito per ettolitro.

Ma non bisogna sbagliar la diagnosi e prendere per filanti vini ricchi di sostanze gommose e mucillaginose, ma sani!

♣

Al telefono.

— *Desidero sapere se i concimi fosfatici e potassici che richiede una leguminosa da seminarsi a primavera e quindi da sovesciarsi in fiore, debbono esser somministrati alla semina o durante le zappature che faccio eseguire in questo mese.*

— Scusi, ma Lei chi è?

— *Il vostro abbonato G. R. di Albissola Superiore....*

— Ah! benissimo. Ella è stato anche sollecito nel pagare l'abbonamento. Per quanto concerne la somministrazione dei concimi di cui Ella parla, sarà bene venga eseguita prima della semina, durante l'ultima preparazione del terreno.

— *Grazie, per ora. Mi riserbo di farvi altri quesiti; se non vi rincresce.*

— Risponderemo sempre volentieri ai quesiti Suoi ed a quelli di tutti i nostri abbonati ed amici. Però, evidentemente qualcuno ha scambiato la nostra Redazione per una... Scuola agraria per corrispondenza!...

Rivista della stampa italiana ed estera

Frumenti e loro recettività per la Carie.

A. MILAN. — Il grado di recettività per la « Carie » delle varietà di Frumento. *Nuovo Giorn. bot. it.*, N. S., a XXXIV, n. 5, 1928. pp. 1188-1199 — Da *Annali di Tecnica Agraria* - Fasc. III - 1928 - VII - A. Trotter.

« I risultati discordi che si sono ottenuti talora intorno alla recettività delle razze di cereali di fronte alle crittogame, ed in particolare agli Ustilaginei, sono dipesi spesso dalle condizioni e dal tecnicismo diversi con i quali i vari esperimentatori hanno operato. Giustamente perciò l'A. ha informato le sue esperienze ai seguenti principi:

che soltanto una semina in serie e ripetuta più volte a breve intervallo di tempo, permette di stabilire il grado di recettività per la carie in varietà o tipi di frumento a confronto;

che è necessario partire da individui usciti immuni nelle condizioni le più propizie all'attacco del fungillo, per una meno incerta separazione di biotipi di grano resistenti alla carie.

Le esperienze furono condotte su nove razze di frumenti, con metodo di semina accurato ed uniforme, tenendo anche conto della temperatura del terreno a mezzo di speciale termometro. Ogni serie di esperienze fu ripetuta sei volte, dal 25 settembre al 6 marzo.

La massima percentuale di spiche cariate fu del 42,2 % (*Carlotta Strampelli*), la minima dell'1,4 % (*Dauno*). Le altre razze esperimentate si distribuiscono come segue ed in ordine decrescente di recettività: *Luigi Strampelli, Gentil Rossò mutico, Rieti, Massy Gregorio Mendel, Apulia, Cologna*. Le esperienze hanno anche poi dimostrato che per ogni razza vi possono essere dei massimi e dei minimi di recettività (quest'ultimi capaci di simulare una resistenza quasi assoluta), in coincidenza di temperature elevate oppure basse, rispettivamente favorevoli o sfavorevoli alla germinazione delle clamidospore della carie ».

Semine 1928-29.

(*Dal Bollettino di Statistica dell'Ist. Int. d'Agricoltura*, n. 12).

« Il decorso meteorologico del mese di novembre è stato in Europa particolarmente favorevole ai lavori per le semine e alla germinazione dei seminati. Le piogge sono state in genere abbondanti e ben distribuite ed hanno avuto benefica influenza specie nelle zone per

cui si nutrivano delle preoccupazioni per il prolungarsi della siccità autunnale. Solo in poche regioni si è avuto a lamentare un eccesso di umidità. La temperatura è stata mite per quasi tutto il mese, e solo negli ultimi giorni come pure al principio di dicembre si è avuto un rapido abbassamento di temperatura. In complesso la situazione dei seminati è quasi dappertutto molto soddisfacente. Dalle notizie finora giunte sembra che la superficie destinata ai cereali non abbia subìto riduzioni di estensione come poteva temersi per il basso livello dei prezzi attuali.

Nell'U. R. S. S. si prevede una lieve contrazione delle superfici a cereali determinata dalle difficoltà incontrate dalle semine in Ucraina, in conseguenza della siccità. Lo stato delle colture a metà di novembre era considerato soddisfacente.

Negli Stati Uniti le semine si sono svolte generalmente bene; nella prima metà di dicembre si è avuto un abbassamento di temperatura e si temeva che lo strato di neve non fosse sufficiente a proteggere le piante dal freddo. La stima delle superfici seminate pubblicatasi il 18 corrente conferma la prevista sensibile diminuzione delle estensioni dedicate ai cereali vernini.

Nelle due grandi regioni di produzione del frumento dell'India, Pengab e Provincie Centrali, le informazioni sull'andamento delle colture sono finora in complesso discrete, per quanto in alcune zone si cominci a sentire il bisogno di piogge.

In Algeria e in Tunisia le semine sono state ostacolate da eccessive precipitazioni atmosferiche, ma in complesso la situazione è soddisfacente ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Concorsi a premi della Fondazione agraria ing. E. Morandi presso la Federazione italiana dei Consorzi agrari - Piacenza.** — Sono aperti quattro distinti concorsi per la compilazione di monografie economico-agrarie, rispettivamente per le quattro regioni seguenti: 1) Emilia e Romagna; 2) Lazio; 3) Sicilia; 4) Sardegna. — Ciascuna monografia regionale avrà particolare riguardo ai problemi della bonifica integrale e comprenderà anche l'illustrazione di alcune aziende tipiche della regione. Le anzidette monografie si uniformeranno alla Guida per le ricerche di economia agraria pubblicata dall'Istituto Nazionale di Economia agraria. Ad ogni concorso è assegnato un premio unico e indivisibile di lire quindicimila. Potranno concorrere ai premi studiosi di nazionalità italiana, che presentino lavori originali e inediti. I lavori — in triplice copia dattilografati — dovranno essere spediti in piego raccomandato all'indirizzo: *Fondazione agraria ing. Emilio Morandi, presso Federazione italiana dei Consorzi agrari - Piacenza.* Il termine utile per il ricevimento dei manoscritti scadrà la mezzanotte del giorno 30 dicembre 1929. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Fondazione Morandi.

— **Al posto di Assistente alla Cattedra di litologia e geologia applicate presso il Regio Istituto Superiore Agrario di Perugia** è aperto il concorso. Vi possono prendere parte i laureati in agraria e in scienze naturali. Le domande dovranno pervenire alla Direzione del R. Istituto Superiore Agrario di Perugia non più tardi del 31 gennaio 1929.

— **Proroga di concorso.** — Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per tre posti di professore straordinario di agraria economia rurale e contabilità agraria, nelle Regie Scuole Agrarie Medie, è prorogato a tutto il 20 gennaio 1929.

— **Concorso per l'impianto di prati artificiali.** — La Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Salerno, sotto gli auspici del Consiglio Provinciale dell'Economia, ha bandito un concorso a premi per l'impianto in detta provincia, di nuovi prati artificiali poliennali entro il 30 aprile 1929. Il concorso si chiude il 31 gennaio 1929.

— **Concorso di trattrici alla Fiera di Tripoli.** — Come l'anno scorso, anche quest'anno sarà indetto alla Fiera di Tripoli un concorso di trattrici con prove pratiche sul terreno. Ad esso prenderanno parte le migliori fabbriche italiane di trattrici agricole. Numerose medaglie e premi in denaro saranno assegnati alle migliori concorrenti.

— **Prenotazione di posti alla XVIII^a Fiera Campionaria di Praga.** — Le fabbriche, ditte e società italiane che intendono partecipare quali espositori alla prossima XVIII^a Fiera Campionaria Internazionale di Praga che avrà luogo dal 17 al 24 marzo 1929 possono prenotare i posti rimasti ancora disponibili. Le rispettive schede di prenotazione che contengono tutte le norme per gli espositori vengono inviate a richiesta degli interessati dalla direzione della Fiera Campionaria di Praga (Prazské Vzorkové Veletrhy - Praha) oppure dalla Segreteria della Camera di Commercio Italo-Cecoslovacca di Trieste - via Mazzini, 35 (Palazzo della Riunione Adriatica di Sicurtà).

Piccole notizie.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Consorzio per la coltivazione del cotone in Sicilia.** — Tra i proprietari coltivatori di Gela e dintorni, si è costituito per iniziativa della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Gela un Consorzio per la tutela e l'incremento della coltivazione del cotone. Il Consorzio stesso si propone: la diffusione di buone varietà; selezione delle sementi; diffusione dei migliori metodi di coltivazione; selezione dei prodotti con l'adozione di un marchio speciale; cura negli imballaggi; vendita diretta del prodotto; partecipazione alle mostre ed esposizioni e propaganda in favore della cotonicoltura; lotta preventiva ai parassiti del cotone.

BONIFICHE - IRRIGAZIONE.

— **Premi agli agricoltori pel miglioramento delle case rurali.** — La Provincia di Venezia desiderando contribuire efficacemente alla lotta contro l'urbanesimo, con la costruzione di abitazioni rurali, e col miglioramento di queste, concederà premi in denaro e in medaglie agli agricoltori della provincia che maggiormente risponderanno a questa iniziativa. Verranno concesse due grandi medaglie d'oro, cinque piccole e 10 medaglie d'argento ai grossi proprietari che nel biennio 1929-1930 costruiranno il maggior numero di case coloniche secondo i moderni principî d'igiene; venti premi da lire 3500 ciascuno ai piccoli proprietari che costruiranno nel loro fondo, una casa ed annessi con ampi ed igienici locali; e 40 premi da lire 500 ciascuno ai mezzadri e fittabili per il miglior mantenimento e pulizia delle case rurali. I premi sono concessi solo ai proprietari e fittabili della provincia di Venezia.

· — **Un corso di preparazione per funzionari amministrativi dei Consorzi di bonifica** si svolgerà presso la Scuola di Scienze politiche e sociali della R. Università di Padova durante l'anno scolastico 1928-29. Vi possono partecipare i laureati in agraria, i funzionari dei Consorzi idraulici, di bonifica, di irrigazione e di trasformazione fondiaria e delle Associazioni sindacali degli agricoltori. Le iscrizioni si ricevono presso la R. Università di Padova.

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **A proposito di consigli pratici pel mese di gennaio,** il chiarissimo Prof. Voglino Direttore del Laboratorio sper. e R. Osservatorio di Fitopatologia di Torino ricorda che il freddo della stagione costringe gli insetti a cercare rifugio sotterra; ivi essi attaccano le radici o risalgono per i fusticini, continuando la loro opera distruggitrice. Le giovani piantine di frumento e qualche volta anche quelle di orzo e di segale si presentano spesso deperite, con le foglie più basse intristite e gialle. Si esaminino i culmi di queste piante, e se per caso vi si osservano delle piccole larve bianco-giallicce o giallo-brunastre (larve della *Mayetiola destructer* e della *Clorope*) bisogna subito estirpare e bruciare le piante infestate. Alle volte il deperimento è causato da larve di altri insetti (elateridi, maggiolino, ecc.), che rodono le radici. Se il danno è molto diffuso, si rimuova la terra, spargendovi dell'arseniato di piombo o di calcio o del panello di ricino macinato.

INDUSTRIE RURALI.

— **In memoria di Enore Tosi** è stata inaugurata nel dicembre scorso a Udine, nei locali della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, una lapide con effigie. Ricordiamo in tale occasione l'operosità creativa di Enore Tosi, modesto e valorosissimo « papà delle latterie friulane » e maestro di caseificio.

— **Olio con sapore di paglia.** — E' un difetto che l'olio acquista quando nel macinare le olive, per ottenere una pasta meno molle, si sparge della paglia su di essa. La paglia sottrae anche olio. Il « Corriere del Villaggio » dice che per avere una pasta più consistente serve benissimo la sansa fresca, sana, ridotta in farina.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Nuovo ordinamento delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura.** — Quanto prima sarà pubblicato un decreto che riguarda il nuovo ordinamento delle Cattedre Ambulanti, alle quali si intende conferire efficienza ed assetto nuovi e più intonati ai loro compiti importanti. Per quanto ci consta, il decreto non innova sostanzialmente nulla che tocchi il carattere e la struttura delle Cattedre, le quali resteranno enti autonomi consorziali, sottoposti alla vigilanza del Ministro dell'Economia Nazionale. Esso rafforza però la podestà di direzione, di controllo e di ingerenza del Ministero stesso sulle istituzioni in parola, data la grande importanza che hanno nell'azione statale, rivolta all'incremento dell'Economia Nazionale.

— **I corsi presso la Scuola Superiore di Malariologia di Roma** avranno inizio: per la sezione tecnico-economica il 1. aprile 1929 e termine il 30 maggio, per la sezione medica il 1. luglio e chiusura il 30 settembre. Sono istituite presso la Scuola quattro borse di studio da L. 5000 ciascuna da concedersi a due allievi della sezione tecnico-economica e a due della sezione medica. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria della Scuola - R. Clinica medica - Policlinico Umberto I - Roma.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Il contratto bietole 1929.** — I principali vantaggi che il nuovo contratto arreca ai coltivatori di bietole sono i seguenti: 1) il prezzo dello zucchero cristallino, dal quale si ricava il prezzo delle bietole, colla diminuzione dei compensi

di raffinazione da L. 27 a L. 22 come forfait medio, viene ad essere aumentato di circa cinque lire al quintale; 2) la percentuale di riparto del prezzo dello zucchero cristallino è stata portata dal 55,5 al 56 a favore dei coltivatori; 3) quando il titolo medio generale delle bietole superi i 14 gradi polarimetrici, la conseguente maggior resa in zucchero viene applicata determinando un proporzionale aumento del prezzo delle bietole. « L'Agricoltore d'Italia » commentando molto favorevolmente questo contratto conclude dicendo che ora è necessario seminare, seminare bene e seminare molto. Bisogna che tutte le fabbriche lavorino nel prossimo anno e che 120.000 ettari siano coperti a barbabietole per dare lavoro a centinaia di migliaia di operai e di contadini. Mantenendo con questi fatti questa linea si mantiene l'equilibrio fra l'industria e l'agricoltura, ma sopratutto si fa del fascismo vero, di quello che vuole il Duce.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Richieste di rappresentanza di agrumi, fieno e paglia in Cecoslovacchia.** — La Camera di Commercio Italo-Cecoslovacca - via Mazzini, 35 - Trieste, comunica le seguenti richieste di rappresentanza: *Agrumi* - La ditta Richard Benes - Praha X, Podebradova ul. 11 - rappresenterebbe in Cecoslovacchia una seria ditta italiana, esportatrice di agrumi in genere. Corrispondenza italiana. La ditta Alois Matěj - Moravská Ostrava, Ladislavova ul. 15 - accetterebbe la rappresentanza di una seria ditta italiana produttrice ed esportatrice di agrumi. — *Fieno* - La ditta Glässner Theodor - Ustí nad Labem - acquisterebbe grandi quantitativi di fieno e chiede offerte campionate dagli esportatori dell'Italia settentrionale. — *Paglia* - La ditta Jaroslav Horák - Brno, Bratislavska 1 - chiede nominativi di grossisti italiani, esportatori di paglia uso foraggio da bestiame.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Modificazioni al testo unico delle leggi doganali approvato con R. decreto 26 gennaio 1896, n. 20.** — Legge 29 novembre 1928 n. 2676. G. U. n. 289 del 13 dicembre 1928.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge 12 agosto 1927 n. 1754, recante provvedimenti per l'incremento dell'olivicoltura.** — Legge 18 novembre 1928 n. 2690. G. U. n. 291 del 15 dicembre 1928.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge 12 agosto 1927 n. 1580, che disciplina l'industria della macinazione dei cereali.** — Legge 22 novembre 1928 n. 2691. G. U. n. 291 del 15 dicembre 1928.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge 29 gennaio 1928 n. 162, portante modificazioni all'ordinamento della Milizia nazionale forestale e dell'Azienda foreste demaniali.** — Legge 18 novembre 1928 n. 2692. G. U. n. 291 del 15 dicembre 1928.

— **Conversione in legge del R. decreto-legge 4 ottobre 1928 n. 2271, che abroga l'art. 2 del R. decreto legge 13 gennaio 1927 n. 55, circa provvidenze per incoraggiare la motoaratura.** — Legge 6 dicembre 1928 n. 2766. G. U. n. 294 del 19 dicembre 1928.

DIVERSE.

— **Notiziario Orto-Frutticolo** è la nuova pubblicazione settimanale dell'Istituto Naz.le per l'Esportazione, redatta con molta cura e che tratta: dell'andamento delle colture e della produzione, dell'esportazione dall'Italia e dagli altri Paesi, dei mercati esteri, delle quotazioni dei prodotti e delle altre varie questioni riguardanti l'orto-frutticoltura. Segnaliamo con piacere questa nuova attività dell'I. N. E. che riescirà certamente benefica per questo importante ramo della nostra agricoltura e del nostro commercio.

— **Andamento della stagione e stato delle colture al 15 dicembre 1928.** — L'Istituto Centrale di Statistica dà notizia nel fascicolo n. 12 - 1928 del Bollettino, che nella prima quindicina di dicembre la stagione è decorsa in generale e dappertutto abbastanza favorevole all'agricoltura; in conseguenza tutti i lavori di preparazione dei terreni e quelli delle semine autunnali hanno potuto compiersi con sufficiente regolarità. Le semine del frumento risultano quasi tutte completate ovunque; solo in zone limitatissime di poche provincie esse sono tuttora in atto, essendo state ostacolate dalla eccessiva umidità dovuta alle pioggie cadute nel mese di novembre. I frumenti seminati nell'altro mese hanno già compiuto in buone condizioni la prima fase di germinazione emettendo anche le prime foglioline; quelli seminati più tardi presentano una nascita più irregolare. Non sono mancati qua e là attacchi di elateridi, i cui danni sono stati repressi e sospesi dall'abbassamento di temperatura della prima settimana del mese. Tutte le altre colture hanno lo stesso andamento e sviluppo vegetativo del frumento e si presentano in condizioni buone, nonostante le alterne vicende della stagione. I prati presentano un discreto sviluppo erbaceo; i pascoli, pur avendo subìto, nelle zone più elevate, un arresto di vegetazione a causa del repentino e sensibile abbassamento di temperatura, offrono al bestiame un soddisfacente alimento. Le disponibilità foraggere però sono in generale scarse; la mancanza è sopperita da un più largo uso di mangimi concentrati. La produzione degli agrumi è confermata buona come qualità e come quantità pur avendo subito lievi danni in Sicilia e sulla costiera calabrese a causa dei forti venti che hanno spirato nell'ultima decade di novembre. L'impiego dei mezzi tecnici risulta sempre in continuo incremento. La disoccupazione è poco sensibile e semplicemente stagionale. Il credito agrario di esercizio si svolge in generale con ritmo regolare; quello per miglioramenti agrari e fondiari è invece piuttosto lento, ostacolato dalle formalità cui gli agricoltori debbono ottemperare prima di ottenerne la concessione.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Il mercato internazionale a termine è rimasto, fino a pochi giorni or sono, nello stato di incertezza che ebbimo a segnalare nelle ultime riviste; ora però non mancano segni di maggiore sostenutezza, assieme ad accenni di ripresa. Le nostre Borse dimostrano nelle ultime riunioni una tendenza più decisa, con particolare riguardo per i Plata e per gli Ungheresi.

Le quotazioni dei grani esteri alla Borsa di Milano rimangono pressapoco invariate sulle seguenti basi: Manitoba n. 2 Dicembre d. 5.25, Gennaio-Febbraio-Marzo d. 5.34; viaggiante d. 5.24, pronto L. 134; l'Hard-Winter imbarco Dicembre d. 4.83, Gennaio d. 4.94, sempre per Q.le cif. Genova, pronto L. 136 per Q.le vagone Genova; Barusso 79-80 Gennaio a Marzo sh. 192/6, idem 78 viaggiante sh. 191, pronto L. 133; Ungherese 79-80-82 L. 93 vagone transito Milano.

Il frumento Nazionale continua ad avere mercato calmo, dato il riserbo degli operatori, ed i prezzi invariati sulle lire 130 circa per Q.le.

Granoturco. — L'andamento del mercato per questo cereale continua ad essere soddisfacente in rapporto alle precedenti settimane, poichè ad una più viva corrente di affari si accompagna una maggiore sostenutezza delle quotazioni. La Borsa di Milano segna per il Plata giallo imbarco Dicembre sh. 186, Gennaio a Marzo sh. 191/6 per tonnellata cif. Genova; per il Plata rosso Dicembre sh. 189, Gennaio a Marzo sh. 194/6, pronto L. 93 per Q.le vagone Genova.

Il granturco nazionale ha prezzi ora più sostenuti fra le 100 e le 110 lire per quintale.

Avena. — Questo cereale è ora oggetto di discreta domanda e per conseguenza i prezzi dimostrano tendenza, se non al rialzo, alla sostenutezza.

L'avena Plata 46-47 imbarco Gennaio si quota a sh. 160, Febbraio-Marzo sh. 159/6, Aprile sh. 160 per tonnellata cif. Genova, pronta a L. 92 al Q.le vagone Genova; la Danubio 44-45 pronta a L. 92,50 per Q.le vagone Genova.

Risoni e Risi. — Il mercato non segna variazioni degne di nota, e si mantiene, tranne qualche lieve riduzione su qualche piazza, con prezzi invariati. Riportiamo le ultime quotazioni del mercato di Vercelli: risone Allorio e Maratelli da L. 115 a 120, originario da L. 103 a 108; riso sgusciato originario da L. 135 a 138, raffinato da L. 151 a 154, brillato originario L. 165, Maratelli L. 200, Camolino L. 162.

FORAGGI. — Il maltempo che ha recato neve in abbondanza e freddo ha ancora accentuato la necessità di ricorrere alle scorte; conseguentemente la sostenutezza per i prodotti di pregio si è accentuata e la tendenza del mercato è verso il rialzo.

Per la *paglia* invece le condizioni rimangono invariate ed i prezzi sono fermi fra le 15 e le 20 lire per Q.le.

BESTIAME. Bovini. — Perdurando le misure di profilassi adottate per il manifestarsi di larghe, se non molto gravi infezioni di afta, gli scambi si svolgono con ritmo pesante per quasi tutte le categorie; gli affari riflettono specialmente gli animali da macello, e più particolarmente vitelli. I capi da lavoro sono scarsamente trattati; con moderata attività quelli da allevamento e le vacche lattifere.

Suini. — I grassi hanno mercato ancora calmo, ma con prezzi stazionarii; meglio quotati i magroni ed i lattonzoli, i primi da L. 6,50 a L. 7 al Kg., i secondi da L. 9 a L. 10 al Kg. peso vivo.

VINI. — Solamente i vini da pasto di pregio speciale e quelli fini vengono attualmente trattati, sebbene in ridotta misura. I vini scadenti sono tuttora negletti, quantunque molto offerti. Le quotazioni per le qualità migliori, e specialmente per quelle adatte al taglio, si conservano sostenute.

7 Gennaio 1929. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf